

Questioni di cuore - Appunti di cardionefrologia

Cardionefrologia ed ecocardiografia: impostazioni storiche e correlazioni cliniche

M. Timio



La strumentazione ha contribuito alla conoscenza delle anomalie cardiovascolari dell'uremico, prima e dopo terapia sostitutiva, in modo esponenziale. Possiamo dire che la patologia cardiaca nel nefropatico è figlia della strumentazione, così come è conseguenza di idee, teorie, conget-

ture. Per essere più precisi, se la paternità naturale della Cardionefrologia – così come oggi la si definisce – è da riconoscersi nella teoria originaria di Richard Bright e dei seguaci che legano il danno cardiaco alla nefropatia, la paternità putativa è da attribuire alla strumentazione.

La strumentazione è a sua volta figlia di un problema e figlioccia del tempo. Chi mai avrebbe parlato di cardiomiopatia se l'ecocardiografia non avesse fornito la risposta alla domanda pregnante dei nefrologi, fermi al palo della semeiologia fisica, peraltro già ricca di informazioni cliniche?

E chi mai avrebbe spiegato la natura intra ed extra-dialitica di molteplici aritmie se non ci fosse stato l'ausilio dell'elettrocardiografia convenzionale e Holter?

L'ecocardiografia ha senz'altro avuto un ruolo prevalente nella diagnostica cardiologica della nefropatia in fase dialitica, paradossalmente la prima ad essere indagata sistematicamente nella sua storia clinica. È in tal caso significativa l'elevata incidenza (73%) di lavori nefrologici effettuati con strumentazione ecocardiografica presentati al primo convegno di Cardionefrologia che si è tenuto ad Assisi nel marzo 1987.

Nella seduta inaugurale ebbi a dire di aver or-

ganizzato il convegno per la “soddisfazione scientifica di far emergere le idee e i concetti portanti della stretta interrelazione tra cuore, rene, ipertensione arteriosa, dialisi. Idee e concetti che, seppure in continua evoluzione con l'ausilio della strumentazione, sono i vettori naturali della progressione della scienza e il presupposto di ogni scoperta scientifica” (1).

Questi vettori sono stati utilizzati da un gruppo pionieri-

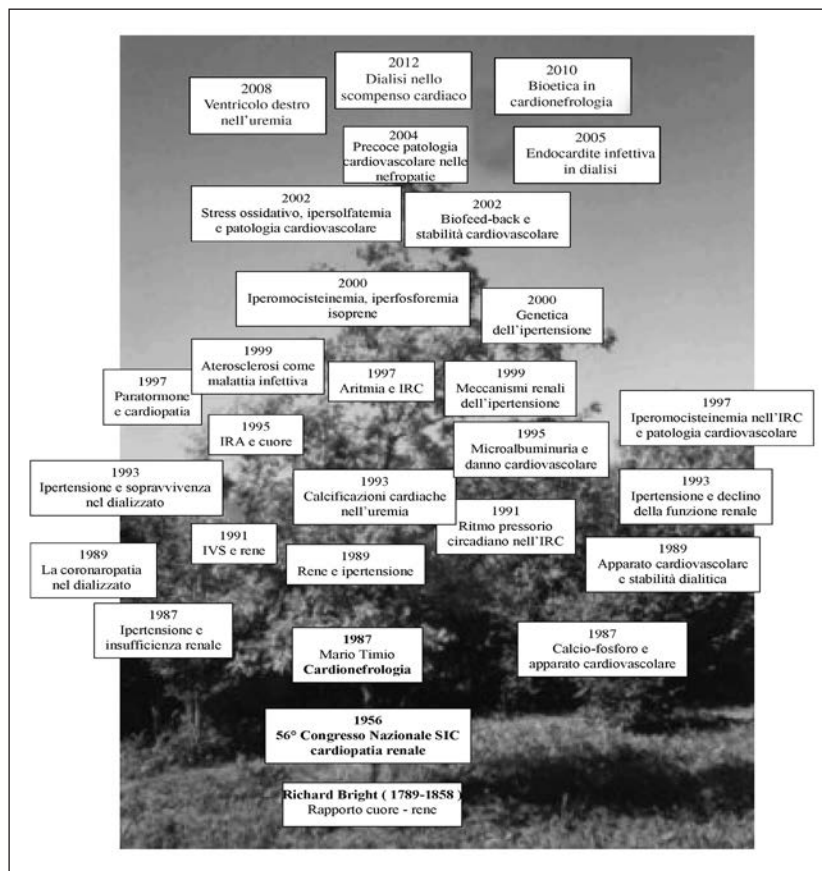


Fig. 1 - Principali tappe della cardionefrologia.

stico composto dai Professori Monasterio, Gigli, Muiesan, Donato, miei Maestri, che nel lontano 1956 hanno presentato a Trieste in occasione del XVIII congresso della Società Italiana di Cardiologia una relazione intitolata "La Cardiopatia Renale" (2). Da allora questo indirizzo multidisciplinare, pur essendo seguito da alcune scuole, non ha avuto una parallela trattatistica. L'interesse si è risvegliato negli anni Settanta-Ottanta quando con la diffusione della pratica dialitica il problema cuore-rene è tornato alla ribalta e alla ricerca di risposte adeguate. La risposta che personalmente ho cercato di dare al link problematico cuore-rene è emersa dalla disponibilità diretta di uno strumento ecocardiografico che, via via, ha dato risposte convincenti ed inedite alla mia curiosità scientifica.

Ho assemblato la mia esperienza con quella nascente di altri colleghi "curiosi" ed è nata così la cardionefrologia che ha avuto ad Assisi la sua "consacrazione" ufficiale. Nell'arco di tempo di 25 anni, anche con l'ausilio dalla strumentazione e segnatamente della ecocardiografia sempre più sofisticata, è stata costruita una nuova disciplina che oramai si è diffusa in molti ambiti clinici. Anche se qualche critica è stata formulata, numerosi sono stati i consensi. Tra i tanti, mi piace ricordare un plauso, che è sempre un massaggio al mio "Io", da parte del Professor Francesco Locatelli quando era presidente della Società Italiana di Nefrologia: «Sei sicuramente stato un apri-pista e questo ti deve rendere orgoglioso, hai sfidato lo scetticismo di molti e il successo è stato generoso con te» (3). Ma della generosità hanno beneficiato le discipline di Nefrologia e di Cardiologia (4), fuse in alcuni contesti nella Cardionefrologia. È stata istituita la Società Italiana di Nefrocardiologia, il gruppo di studio SIN di Cardionefrologia, la Società Serba di Cardionefrologia, la Società Europea di Cardionefrologia. In due università italiane e in una straniera (Serbia) è stata istituita la cattedra di cardionefrologia.

Ritorniamo al rapporto Cardionefrologia-Ecocardiografia che ha scandito le tappe salienti dei meeting di Assisi. Dagli studi iniziali delle pericardite in dialisi alla valutazione dello spessore delle pareti ventricolari, dalla regressione della ipertrofia ventricolare sinistra alla identificazione delle lesioni verrucose della endocardite nei dializzati, dalle alterazioni cardiache già nelle fasi iniziali delle nefropatie alle calcificazioni dell'annulus aortico, mitralico e delle arterie coronariche, dalle alterazioni differenziate della cardiopatia ipertensiva nei pazienti dipper e non-dipper, alla valutazione della funzione contrattile del miocardio, dalla rilevazione dell'anatomia e funzione del ventricolo destro alle caratteristiche cardiovascolari dopo trapianto renale, sono solo alcuni dei topic presentati ad Assisi e che hanno impreziosito con

la loro definizione ecocardiografica il livello culturale della manifestazione cardionefrologica (5). Nella Figura 1 sono rappresentati in una sorta di flow-chart le tappe più significative che hanno ritmato i vari convegni di Assisi dal 1987 al 2012.

In sintesi, reputo che in 25 anni si sia avverato quanto pionieristicamente asserivo, sempre nella seduta inaugurale del primo convegno: «...il vero motivo della predilezione di Assisi come scelta della sede del Convegno è contribuire a fare della Città Franciscana la capitale della scienza Cardionefrologica in questi termini: come Assisi è etichettata, a ragione, Capitale della Pace per le numerose iniziative che propone e realizza, anche se la Pace si decide altrove, così vorrei lanciare il messaggio affinché questa sede diventi un Centro di diffusione della scienza medica, e segnatamente della Cardionefrologia anche se forgiata in altre strutture».

A giudicare dai risultati, credo il messaggio sia stato raccolto e ben posto. L'essenziale è non disperderlo. Le numerose iniziative italiane ed europee vanno in questa direzione.

Indirizzo degli Autori:

Mario Timio, MD
Via XX Settembre 22
06121 Perugia
timma@libero.it

Bibliografia

1. Timio M, Venanzi S. (a cura di). Cuore e rene. Milano: Abetere Edizioni; 1987, pp. 3-4.
2. Monasterio G, Gigli G, Muiesan G, Donato L. La cardiopatia renale. Trieste: Atti XVIII Congresso Soc. Ital. Cardiol.; 1956, pp. 7-119.
3. A.A.V.V. Cardionefrologia ad Assisi: Verso venti anni di progresso. Presentazione di Locatelli F. Assisi: Metastasio Editore; 2004, p.76.
4. Radenkovic S. Kardionefrologije, GIP "Punta", Nis-Serbia, 2005.
5. Timio M, Wizemann V, Venanzi S.(a cura di) Cardionefrology 11. Cosenza: Nuova Bios Editore; 2010.